Lunedì 24 Agosto 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 202.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI — Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

IL FIDANZAMENTO DI S. A. R. IL PRINCIPE DI NAPOLI

(*Syrius.*) Fu già detto che la vita dei Principi è una specie di schiavitù dorata; tutti si occupano dei fatti loro, ed essi non sono padroni di dare un'occhiata, di dire una parola, di fare un gesto, senza che questo diventi un oggetto di commenti e di ricami. V'è del vero in tutto ciò; ma questa sorte, più o meno, tocca a tutti coloro che hanno dei dipendenti stabili. I contadini, p. e., si occupano, più che non si possa credere, (e noi che viviamo in campagna, ne sappiamo qualche cosa) del come vivano insieme il padrone e la padrona, delle loro amicizie, delle loro relazioni, di ciò che fanno od ommettono, dell'indole del padroncino e degli aspiranti alla padroncina; e spesso di loro testa fanno delle combinazioni alle quali nessuno ha mai pensato; e tutto questo non è senza un *perchè*; essi fiutano per istinto che la vita di famiglia dei loro padroni può influire assai sui loro destini. Tutto ciò a maggior ragione, ed in maggior proporzioni, si riferisce alle Dinastie.

Queste considerazioni ci sono scappate udendo che finalmente S. A. R. il Principe di Napoli è ufficialmente fidanzato; e fu un'opera di misericordia che sollevò da immani fatiche quei poveri *conjugatori* politici e giornalistici, che, poveretti, da almeno una mezza dozzina di anni si consumavano i polmoni, compulsando *l'Almanacco di Gotha* per sposarlo a tutte le principesse cattoliche che a loro pareva dovessero convenirgli; unendolo qualche volta, per eccesso di zelo, perfino a qualcheduna che era già maritata. Ma S. A. R. pensò giustamente che la sposa doveva cercarsela lui, per sè, secondo il proprio gusto, e non secondo quello degli altri; e così fece a tutti gli affaccendati mediatori di matrimoni reali il bellissimo tiro di andare a trovarsela dove proprio nessuno se la sognava; facendo così fortemente e soavemente — *fortiter et suaviter* — capire che in simili faccende il padrone era lui e nessun altro.

S. A. R. nella scelta della dolce compagna della sua vita, dell'amorosa madre dei suoi figli, ebbe in non cale tutte le combinazioni politiche possibili ed impossibili, e solo seguì l'impulso del suo cuore. Degli ostacoli ve ne saranno probabilmente stati; ma egli, da vero Savojardo, non ischerzò in servizio; volle quella tale e nessun'altra; s'ostinò, fissò il chiodo e la spuntò; solito premio a tutti i perduranti, ed ammirabile esempio ai suoi futuri sudditi, perchè i matrimoni d'inclinazione sono generalmente più felici di quelli combinati per calcolo. Anche i Principi hanno un cuore, e quindi diritto a scambio d'affetti; e le virtù domestiche derivanti da questi hanno anche un'importanza politica, perchè s'irradiano, dal trono per via d'esempio, su tutta una Nazione, con tutto quel benessere derivante dal culto della moralità.

L'energia, la tenacità che S. A. R. mostrò in quest'occasione per possedere la bellissima principessa delle Montagne nere, gli fa molto onore ed autorizza le più liete speranze per quando, al più tardi possibile però, egli ascenderà il trono degli avi suoi; ma intanto egli può essere sicuro che con questo matrimonio egli ha acquistato una grande popolarità, specialmente presso le nostre donne, le quali se statisticamente formano circa metà della popolazione, di fatto poi esercitano un'influenza come se ne fossero i nove decimi... seppure bastino.

Ma questo fidanzamento ci induce ad altre riflessioni.

Intanto dobbiamo ammirare l'alto senno del Re e della Regina i quali, contrariamente all'uso invalso in quasi tutte le Corti, non insistettero acciocchè il loro figlio si sposasse troppo giovane, cioè quando, specialmente per le seduzioni delle Reggie, può mancare ancora quella serietà che è necessaria per dirigere una donna e, con questa, la famiglia. Matrimoni troppo precoci, specialmente nelle alte sfere, hanno spesso avuto dei disgraziati risultati; basti quello, non ancora dimenticato, dell'arciduca Rodolfo. Ed una contro-prova dell'eccellente educazione che i Reali genitori diedero al loro figlio è quella che s'appe mostrare una *volontà*; ed è una gran bella cosa, perchè i Principi devono essere uomini e non marionette.

D'altra parte la Dinastia, e quindi il modo col quale vive e si conserva, non è niente affatto una cosa indifferente; essa, per lo meno, incarna la continuità e l'intangibilità del potere supremo, intorno al quale, magari anche meccanicamente, si schierano le popolazioni nei giorni di pericolo o di bisogno. Nè la Dinastia è nemmeno una cosa convenzionale, un mito, uno zero necessario come alcuni giacobini da strapazzo o da parodia vogliono far credere; no: essa invece un corpo vivente e palpitante che influisce immensamente all'unione, quindi alla forza e quindi al benessere dello Stato. Quando un Principe ereditario, ancor fanciullo, gira acclamato pei suoi futuri Stati, i cittadini prendono in braccio i loro figliolini e dicono ed essi: «Vedete voi quel piccolo Principe? Egli un giorno sarà il vostro «Re, come suo padre lo è di noi.» Ed i piccini s'avvezzano a rispettarlo come tale. E queste dimostrazioni hanno il loro importante contraccolpo nella Reggia. Gli augusti genitori, vedendo così festeggiato il loro figlio, gli dicono: «Vedi «tu come questo popolo ti vuol bene? «vogliagli bene anche tu; perchè finora «tu non hai ancora fatto nulla per esso; «esso ti applaudisce perchè spera che «un giorno lo governerai con affetto e «giustizia; e vedi che lo merita.» E così tra il Principe e il Popolo nasce quella corrente di simpatia, quella mutua attrazione che sfida eventualmente le più tremende avversità e che quasi sempre salva lo Stato. Il Popolo conosce il suo Re ancora prima che ascenda al trono quando per fatale legge di natura deve salirvi, grida: *è morto il Re, viva il Re!*: e così Dinastia e Popolo si fondano insieme e diventano una sola cosa.

Sulla scelta che fece S. A. R. della bella principessa Elena, varie possono essere forse state le ora inutili opinioni. Qualche incontentabile, avrebbe forse desiderato una parentela più cospicua; ma il nostro Principe volle reclamare per sè quel diritto che ha il più umile borghese di Regno; egli volle la donna del suo cuore, e non una provincia od un'alleanza. E poi parentele dinastiche non hanno più quella forza di qualche secolo fa; oggi, negli Stati costituzionali, anche i Corpi elettivi hanno un po' di voce in capitolo in fatto di politica; per cui generalmente le Dinastie devono seguire una corrente già tracciata. Tutte le parentele di Casa Savoja con quelle d'Austria, di Modena, di Toscana, di Napoli non impedirono gli avvenimenti che incominciarono nel 1848 e finirono nel 1866. Ma nel caso presente, vi potrebbe fors'anche essere un po' di effetto politico. L'Imperatore assoluto di tutte le Russie vede con massimo piacere questo matrimonio, e ciò potrebbe fors'anche indebolire la cospirazione franco-russa in Abissinia ed altrove.

Venendo ora alla bella figlia del principe Nikita, facciamo osservare che le tradizioni di Casa Savoja, l'art. 1 dello Statuto, e la vicinanza del Vaticano che è appena ad un tiro di schioppo dal Quirinale, vogliono che la futura Regina d'Italia appartenga alla Chiesa cattolica, mentre la Principessa professa la Religione greco-orientale. Ma S. A. R. il Principe di Napoli fece vedere di nuovo che l'Amore è il gran bravo missionario; da parte della bella Montenegrina il passaggio di Religione si farà senza difficoltà, perchè le giovani innamorate, anche se Principesse, hanno altre cose in mente che questioni teologiche; e poi perchè il Metropolita del Montenegro saggiamente pensò che l'ascoltare la Santa Messa in latino piuttosto che in greco, il ritenere, più o meno, fermamente che lo Spirito Santo proceda dal Padre e dal Figliolo anzichè dal Padre solo e finalmente che in dottrine risguardanti la pura fede si si attenga piuttosto al Metropolita di Roma che non a quello di Costantinopoli, non sono poi abbominazioni tali che per esse una bella Principessa abbia a rinunciare al possesso d'un uomo amato, per giunta, a suo tempo, a quello d'uno dei più bei troni della terra.

Senza volerlo poi, S. A. R. il Principe di Napoli ebbe una magnifica intuizione politica, cercando per futura Regina d'Italia una Principessa splendente di bellezza, di simpatia, di virtù. Nella Dinastie che si rispettano, la Regina è tutt'altro che una macchina destinata a fare dei Principi; senza andare in cerca di tante prove, se ne conosce l'importanza quando manca; sempre ne sia il vuoto non solo nella Corte, ma anche nello Stato, durante la lunga vedovanza di Re Vittorio Emanuele. Una bella Regina è una potenza; e prova ne sia il fascino che esercita su tutti la nostra bella, preziosa e virtuosa Regina Margherita che colla sola sua presenza riesci a piegare perfino alcuni Monsignori intransigenti del Vaticano. E questa potenza è grande fra noi che siamo un popolo — anche troppo — poetico, sensuale, artistico; noi abbiamo il culto della Donna, il quale, se è meno chiassoso e cicisbeo che non in Francia, è per compenso più profondo e più sentito; noi amiamo sinceramente le nostre donne, e non le vogliamo toccate; e se ne accorsero bene Sbarbaro e Giolitti, i quali non furono molestati fino a quando assalirono degli uomini, ma furono perduti nel giorno che attaccarono la donna.

Una bella e virtuosa Regina vale più d'un esercito; la presente Reggente di Spagna colla sua presenza chiuse mezzo secolo di guerre civili; e Maria Teresa, suscitando l'entusiasmo degli Ungheresi, salvò l'Austria contro il grande Federico.

Nè la bella Principessa montenegrina si troverà spostata entrando in Casa Savoja. Le fiere figlie delle Montagne nere hanno le tradizioni d'una lotta, durata per venti generazioni — e forse non finita — contro i Turchi; esse accarezzano i loro uomini colla sinistra, mentre colla destra impugnano un fucile; affettuose si fanno ammazzare curando i feriti; una simile donna starà benissimo in Casa Savoja, che sa anche essa, a tempo e luogo, essere fiera ed affettuosa. E starà benissimo in Italia; a Venezia troverà le memorie della secolare amicizia della Repubblica di San Marco col suo paese; e passando poi in Piemonte, vi troverà il Montenegro d'Italia; peccato che manchi la Savoja.

Senza volerlo, la nuova Principessa di Napoli potrebbe anche aver facilitato un avvicinamento al Vaticano; perchè quando l'ovile raccoglie una bellissima pecorella anche involontariamente smarrita, il Pastore deve pure rallegrarsene, ed usare un qualche riguardo a chi la riconduce. Ed il Vaticano, dacchè i nostri Macchiavelloni, padri e figli dell'art. 100 ed affini, diedero una gran parte del potere in mano alle masse, il Vaticano, diciamo, è tutt'altro che una quantità trascurabile; e la benevolenza sua verso la nostra Dinastia, non può essere che di vantaggio comune.

Una scapigliata politica giacobina ha maltrattato il nostro paese per una ventina d'anni; ancora ne è sofferente; e che esso abbia almeno una consolazione nella felicità domestica della sua Famiglia Reale.

Il fidanzamento del Principe di Napoli

L'annuncio ai deputati. — Una partecipazione del Principe agli ufficiali montenegrini. — Acclamazioni.

L'on. Villa ha diramato una lettera ai deputati, annunciando loro il matrimonio del Principe di Napoli.

Cettinje, 23. Fra le numerose felicitazioni, pervenute dall'Italia al Principe di Napoli pel suo fidanzamento colla principessa Elena, ve ne fu uno del Comune di Domodossola che delicatamente ricordò i vari ufficiali montenegrini che servirono il corpo degli alpini italiani, a cui appartenne il prode Galliano.

Il Principe di Napoli volle partecipare agli ufficiali residenti a Cettinje questo telegramma; perciò accompagnato dal Principe Nikita si recò alla caserma, dove lesse il telegramma agli ufficiali riuniti. Tutti gli ufficiali resero omaggio alla memoria dell'eroico difensore di Makallè.

Il Principe Nikita, a sua volta, ordinò che sia dato il nome del tenente-colonnello Galliano a una sala della caserma e vi sia collocato il di lui ritratto.

Cettinje, 23. Il Principe di Napoli è uscito in vettura colla principessa e furono caldamente e incessantemente acclamati dalla popolazione.

Iersera vi fu pranzo di gala al palazzo ove risiede il principe di Napoli. Vi assistettero tutti i principi coi loro seguiti, e parecchi ministri.

I dispacci della Regina Margherita e dello Czar.

Ecco i dispacci della Regina Margherita e dello Czar al principe Nikita in occasione del fidanzamento della principessa Elena col Principe di Napoli:

Ecco il dispaccio della Regina Margherita:

«La felicità di mio figlio costituisce «la mia maggior gioia. Assicuro voi e «la vostra consorte che la principessa «Elena, del cui soggiorno a Venezia «serbo un ricordo incancellabile, troverà «in me una madre affettuosa. Sono felice che la fidanzata di mio figlio sia «vostra figlia ed appartenga a quel popolo coraggioso, leale, pel quale io «nutrii sempre la massima ammirazione.»

Ecco il dispaccio dello Czar:

«Prendiamo vivissima parte alla vostra «felicità e inviamo ai futuri sposi la «nostra benedizione.»

Da Venezia.

23 agosto. — (*G. D.*) — La *Lucia di Lammermoor* al Teatro Malibran furoreggia ed è veramente uno spettacolo che sotto tutti i rapporti merita fortuna.

La celebre signora Tetrazzini è assolutamente un'artista, è sempre acclamatissima specialmente al primo atto e alla gran scena della pazzia dove i suoi trilli e gorgheggi vincono l'istrumento che l'accompagna.

Il nuovo tenore signor Signoretti completa ottimamente lo spettacolo.

Il Pini Corsi e Contini hanno delle bellissime voci e sono fatti segno ad ovazioni.

L'orchestra ed i cori procedono benissimo.

La messa in scena poi è assai decorosa.

Nel complesso quindi vanno fatti meritati elogi al bravo Impresario per lo spettacolo veramente riuscito.

Della *Lucia* se ne daranno altre 4 recite.

PER L'AFRICA.

Il generale che va a trattare col Negus.

Il *Roma* di ieri dice: Il generale Valles domani andrà a Napoli e posdomani partirà per Massaua.

Valles il 9 settembre imbarcherà a Messina.

Avrà 300 soldati di scorta, 200 servi, tende, cammelli ecc.

Quel che ha dichiarato Leontieff.

Si afferma che Leontieff ha dichiarato al cardinale Rampolla che Menelik rifiuterà di conferire con mons. Macario.

Notizie di Nerazzini.

Si ha da Aden, 23 (*Ufficiale*):

Nerazzini ha ricevuto lettere da ras Makonnen, in seguito alle quali ricevette da Roma l'ordine di inoltrare colla carovana e partire egli stesso per l'Harrar.

L'atteggiamento dei dervisci.

La *Tribuna* ha il seguente dispaccio da Cassala in data 20 corr.:

Una ricognizione di una nostra banda verso El Fascer fruttò un prigioniero che faceva parte della scorta alla carovana di rifornimento inviata dal Ghedaref ad El Fascer. Questi dice che i dervisci hanno stabilito un nuovo posto a Gos Ragieb forte di duecento uomini.

Qui tutto è tranquillo, però non è permesso oltrepassare la linea degli avamposti situati da duecento a mille metri dal forte senza scorta e ciò per evitare sorprese che potrebbero venire da qualche pattuglia di cavalieri gabbara in esplorazione.

I resti di tre tenenti.

Quattro giorni sono i resti dei tenenti Partini, Stella e De Salvio furono trasportati solennemente da Tucruf al forte sotto le mura del quale ebbero onorevole sepoltura.

Quando partirà Baldissera.

La partenza del generale Baldissera per Massaua venne fissata in massima nella prima quindicina di settembre. Lo accompagnerà il colonnello Valeris, che sostituirebbe Valenzano come capo di stato maggiore.

Tanto per variare.

I diamanti artificiali. — E' noto che il Moissan è riuscito a preparare artificialmente il diamante, raffreddando bruscamente la ghisa. Con nuove indagini lo stesso chimico ha trovato il modo di diminuire il volume del ferro in fusione, e di ottenere più rapido il raffreddamento; lo scopo viene raggiunto dando alla ghisa in fusione la forma sferica, esercitando su di essa una forte pressione. Si lascia perciò cadere la ghisa liquida, satura di carbonio, da una certa altezza, e la si raffredda in un bagno di mercurio. Il Moissan ha poi annunciato all'Accademia delle scienze di Parigi, di aver anche riprodotto quale varietà di diamanti neri che rinvengonsi nelle miniere del Capo e il cui colore è dovuto a numerose inclusioni nerastre.

Il Rossel ha trattato un grande numero di saggi di acciai speciali, coi metodi indicati dal Berthelot e dal Moissan. Dopo di avere sottoposto i residui lasciati da un acciaio, sciolto in acidi forti, all'azione di altri acidi, l'autore ha notato che restavano numerosi frammenti cristallini, trasparenti, assolutamente insolubili, e che presentano tutti i caratteri del diamante ottenuto artificialmente dal Moissan.

Cronaca Provinciale.

Da Latisana.

Poterelle. — *22 agosto.* — (*U. B.*). — Povere campagne, tutte inondate dagli incessanti acquazzoni; se non verrà un lungo periodo di caldo, ben poco si potrà vendemmiare e scarsissimo sarà il raccolto delle pannocchie. Quante fatiche e quante spese sperate! Abbiamo la *montana* in Tagliamento, e purtroppo l'acqua da bere è, come ogni volta, piena di limo e di detriti. Con tanta umidità, nei cortili i letamai sono centri d'infezione morbosa; e qua e là serpeggiano alcuni casi di tifo. Ci vorrebbe maggiore sorveglianza e assai più cura dell'igiene.

La seduta municipale di venerdì, è stata molto interessante ed animatissima: questa volta la taccagneria fu soccombente di fronte alla maggioranza dei progressisti e amanti del bello.

In grazia loro avremo un bellissimo palazzo per il Municipio e per la Pretura, con magnifiche scalinate in pietra, comode sale, insomma un edificio degno di questo ricco paese e della Rappresentanza Comunale.

— Stamane, ad onta del cattivo tempo, partirono numerosissimi pellegrini per la Madonna delle Grazie, approfittando dei ribassi ferroviari. Che Iddio li abbia in gloria e che la B. V. li faccia ritornare tutti felici, beati e contenti, giacchè la fede è in loro tanto profonda!

Da Cividale.

La morte sulla pubblica via di un pellegrino

23 agosto. — Alle ore 2 pom. d'oggi, sulla pubblica via, vicino al Caffè Bellina, fu colto da malore improvviso certo Spersoglia Vincenzo di San Donà di Piave, ammogliato con figli, possidente, d'anni 60 circa. Era venuto a Udine col pellegrinaggio e poi con vari amici venuto qui colla corsa delle 11.35. Giunto il dottor Sartogo ed il prete Morandini, che diede l'assoluzione al morente, il primo constatò trattarsi di paralisi cardiaca.

Trasportato il povero Spersoglia nella casa vicina e fatto miglior esame, il medico giudicò il caso disperato.

Infatti, pochi minuti dopo lo Spersoglia era cadavere!...

Al morente prestò assistenza il parroco di San Pietro da Volti.

Le autorità fecero le solite constatazioni di legge; quindi il cadavere venne trasportato al Camposanto vecchio in attesa degli ordini della famiglia. I suoi compagni piangevano ed il paese è rimasto impressionato del caso luttuoso, molto raro.

Un articolo che fa cattiva impressione. — Fece dolorosa impressione l'articolo del *Friuli* su San Donato, specialmente laddove parla della musica. Vogliate temperare tale impressione, asserendo quanto segue: Il prete, cui allude l'articolista, è amato e stimato in paese: ha servito con onore la Cappella musicale del Duomo per 40 anni e più: canta per amore ed insigni maestri lo predilige vano e scrivevano i pezzi per lui: conosce le pratiche del Vangelo, e le mette in pratica, tanto è vero che in paese si dice: *l'è un predi di cur*; che nel giorno di San Donato cantò meglio d'altra volta e tutti, anche il basso Montico, lo encomiarono; e finalmente, a 69 anni non si può pretender di più mentre avrebbe diritto a riposo, cui rinuncia per amore all'arte. L'articolista dimostra astio verso un venerando prete, ultimo avanzo di quella gloria che speriamo non tramontata.

Opera. — In settembre avremo l'*Ernani*; ma pare che naufraghi l'idea, perchè si tratta di anticipare la rata dei palchisti che scade in settembre, e pare che non ci sia troppa buona voglia di farlo. Via, Cividale non deve forse tenere; per cui si spera che *Ernani canterà*.

La morte di un artista. — E' morto presso Cagliari (Sardegna) quel Michele Venier da Monste da Trieste, il quale combattè le patrie battaglie, pittore che per qualche tempo fu a Cividale e lasciò vari lavori a pastello. Con lui si spense anche la moglie.

Qui era molto popolare.

Da Faedis.

Per aver troppo bevuto. — Il girovago G. B. Piazza, erasi ricoverato, nel fenile di una casa di contadini di qui.

Il poveretto aveva bevuto parecchio nella giornata, e quindi mal reggevasi in gambe, e per ciò quando, ad un dato momento, volle recarsi a soddisfare certi suoi bisogni, precipitò nel vuoto e cadde nel sottostante selciato, riportando tali lesioni che poco dopo morì.

Da Porcia.

Incendio. Si manifestò il fuoco nel tetto di paglia della casa di abitazione di Cordenons Luigi.

Le fiamme alimentate dal vento si propagarono all'attigua abitazione di Cordenons Giuseppe, pure coperta di paglia, e malgrado l'opera prestata dagli accorsi, entrambi le case rimasero distrutte con tutto quanto contenevano.

Il primo sofferse un danno di L. 2000, ed il secondo di L. 1800: entrambi assicurati.

Da Claut.

Oltraggio ai carabinieri Mentre i reali carabinieri traducevano un individuo arrestato per porto d'arma insidiosa, furono da Giordani Antonio di lui padre oltraggiati cogli epiteti di assassini, birbanti, vigliacchi, ecc.

Da Gorizia.

A proposito della recente condanna. — Voi pure annunziaste la condanna di que' giovanotti che la polizia ritenne colpevoli di avere *cantato* l'inno di Garibaldi. Si osserva in proposito, che gli sloveni, qui chiamati alleati di Menelik, possono urlare nell'idioma loro tanto che a lor talenta, nei pubblici locali e nelle vie, senza venire minimamente molestati dalle guardie, le quali sono per nove decimi slave.

Un albergatore screanzato. — Per chi non lo sa, l'albergo alle *Tre Corone* trovasi in via Signori, ed è tenuto da un vecchio goriziano, noto per la sua indifferenza per tutto ciò che sa d'italiano, mentre il ristorante è condotto da uno svizzero slavo (! ?). L'altro giorno, alcuni velocipedisti sloveni che abitano a Trieste, appena giunti in quel locale, non curandosi punto di alcuni goriziani presenti, incominciarono con la sfrontatezza loro propria ad emettere grida di «*zivio nasa Gorica*» che offesero naturalmente i goriziani. I quali tosto invitarono il conduttore a voler farli rispettare. Ma costui fece orecchie da mercante, per non disgustare i gridatori.

I signori goriziani abbandonarono immediatamente il locale, per non mettervi più piede; e fecero bene, e meglio faranno coi mantenersi fermi nei loro propositi.

Del decoro del paese. — Mi permetto di far presente ai Signori del nostro maggior Consiglio il bisogno assoluto che ha la facciata dell'edificio Municipale di venire decentemente colorita, poichè, come la vediamo oggi non fa onore alla Città.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Agosto 24 Ore 8 ant. Termometro 13.
Min. Ap. notte 7.4 Barometro 753
Stato atmosferico Bello
Vento N E pressione crescente
IERI Vario con pioggia
Temperatura: massima 19.5 Minima 16.3
Media 16.49 acqua caduta mm 2.5

Bollettino astronomico

Agosto 24

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.20	leva ore	19.20
Passa al meridiano	12.9.4	tramonta	6.24
Tramonta. . .	19.	età giorni	15

Risposte.

Al telegramma diretto dal nostro Illustrissimo signor Procuratore del Re a Monza pel fidanzamento di S. A. R. il Principe di Napoli fu così risposto:

«Le congratulazioni e gli auguri della S. V.
«e cotesta magistratura espressi per il fidanzamento di Sua Altezza Reale il Principe
«di Napoli sono stati apprezzati da S. M. il
«Re che mi affida incarico di trasmettere i
«suoi ringraziamenti.

«Primo Aiutante Campo
«Generale, *Ponzio Vaglia*».

—

Jarre, 23 agosto.

All'Ill.mo sig. Sindaco
di
UDINE.

«Ho rassegnato alle Loro Maestà il telegramma della S. V. Gli augusti sovrani grati per
«gli omaggi offerti in nome Giunta Municipale
«e Cittadinanza mi incaricano ringraziare vivamente.

«Primo Aiutante Campo
«Generale, *Ponzio Vaglia*.

Nomina.

Il cav. Giovanni Maria Cantoni, tenente colonnello della Milizia Territoriale, fu nominato Ispettore Provinciale del Tiro a Segno.

Una guida della Carnia.

Apprendiamo con vivo piacere che, mercè anche il concorso di alcuni Comuni della Carnia, la Società Alpina Friulana ha deciso di pubblicare — e lo farà, sperasi, ancora nel venturo anno — una *Guida della Carnia*, sull'esempio della riuscitissima *Guida del Canale del Ferro*.

Collaboratori principali: il prof. Marinelli e il dott. Giovanni Gortani: due nomi che danno tutta la garanzia di vedere un lavoro completo in sè, proporzionato nelle sue parti e sopratutto rispondente alla verità.

Il programma per il convegno sociale della Società Alpina Friulana

Venne diramato il programma per il convegno sociale della Società Alpina Friulana. Comprende:

I.o la salita del Monte Verzegnis (m. 1915) con partenza da Udine sabato 12 settembre alle 7, 55 pernottamento a Casone Valle (m. 1620) e salita alla vetta del Verzegnis nel domattina.

II.o il convegno al monte Navado (m. 798) sopra Verzegnis, con partenza da Udine alle 17.6 del sabato, pernottamento a Tolmezzo, partenza da Tolmezzo alle 6.30 della domenica.

Il pranzo sociale si terrà nell'albergo Venier, a Villasantina.

Il ritorno a Udine seguirà alle ore 20.5 della domenica.

Spese: per entrambo i *numeri* lire 25.15; per il secondo *numero* soltanto 19.15.

Inviare le schede alla Direzione della Società, accompagnate dal relativo importo, entro mercoledì 9 settembre. Le schede di adesione che arrivassero dopo il 9 settembre saranno respinte senza aver riguardo a persone.

La morte del dott. Giacomelli.

Un dispaccio da Biella annunziava la morte di *Santino Giacomelli*, figlio del comm. Giuseppe, colpito l'altra notte da un ladro, come ebbimo a narrare negli scorsi giorni.

La ferita, malgrado l'operazione, era troppo profonda e ledente organi della vitalità, per poter rimarginarsi; e così, a ventitrè anni si è spenta la promettente esistenza di un giovane bello, forte, buono, intelligente e colto.

Imaginando il terribile strazio della disgraziata famiglia, Le mandiamo le più vive condoglianze, per l'atroce sciagura che commuove profondamente ogni animo gentile.

I funerali seguiranno stamane alla 7 in Biella.

Una gita finita... in acqua.

Non parrebbe: ma la storia dimostra in modo irrefutabile come, anche le gite che s'intraprendono in montagna possano finire... in acqua.

Giovedì partiva da Udine la *carovana scolastica*, la quale si proponeva un giro veramente magnifico per Paluzza-Timau-Monte Croce-Plecken-Muda ecc. ecc. Si trovavano in quattordici, guidati dal signor Pietro Barnaba. A Tolmezzo, trovarono il loro duce e padre: l'on. Marinelli, presidente della Società; e si unirono alla carovana altri due, formando così il numero diciotto.

Nel domattina, via per Arta e Paluzza, con la piova.

— Passerà, passerà — si diceva.

Ad Arta trovarono due compagne, due gentili signorine udinesi.

La pioggia molestava sempre; ma dopo la pioggia doveva pur venire il sereno! Invece, causa forse l'andar oggi frequentemente la logica a mo' degli acrobatici — coi piedi all'insù — dopo la pioggia, venne la pioggia. Ed i nostri alpinisti, pernottato venerdì a Timau, vedendo sabato mattina che il tempo prometteva sempre acqua, tutta acqua e null'altro che acqua; presero la via del ritorno... e giunsero a Tolmezzo in uno stato miserando: con le vesti inzuppate d'acqua, tanto, che aderivono alle carni, e vi fu chi non potè cavarsi le mutande (pardon, o pudibonde miss inglesi!) e se le dovette strappar di dosso per mutarsi!

A Tolmezzo difatti, poterono tutti mutar di vestito, grazie alle gentilezze loro prodigate nell'albergo alle Alpi, anche per l'intromissione del proprietario dei locali, signor Lino De Marchi, Sindaco della simpatica Comunità e Terra di Tolmezzo.

Iermattina, si pensava di tentare qualche altra gita: il monte Amarianna — una passeggiata a Comeglians od altro: tutto inutile! Pioveva sempre, e non si rasserenò che alla rientrata dei carovanisti in Udine.

Teatro Sociale.

Anche in queste due ultime rappresentazioni, dinnanzi ad un pubblico numeroso si ripetè il solito successo e si rinnovarono vivi applausi alle signorine Ida Rappini, Sofia Alfs, signor Carlo Lanfredi, e le domande di *bis* per la canzone del Toreador e preludii del 3.o e 4.o atto, a merito dei signori Ruggiero Astillero e del m.o Alessandro comm. Pomè e della brava orchestra.

—

Domani, ultima e straordinaria recita, in onore del distinto m.o Alessandro comm. Pomè.

Come per quella dell'egregia signorina Rappini, non vi fu bisogno di parole onde ottenere uno splendido successo, così riteniamo sarà anche per questa; poichè il nostro pubblico intelligente, sobrio ma giusto estimatore del vero valore artistico, non si lascia mai sfuggire l'occasione per degnamente onorarlo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 24 agosto a lire 107.40.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 31 agosto per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.50.

Il Pellegrinaggio alla Madonna delle Grazie.

SABATO

Ancora sabato mattina l'arrivo di pellegrini era cominciato. Se ne vedeva taluno girare per la città — facilmente riconoscibile, benchè non ancora portante la crocetta con le parole. *In hoc signo vinces.*

Nel pomeriggio — e massime verso la sera — il numero dei pellegrini andò crescendo. Giungevano col tram di San Daniele, giungevano con la ferrovia. Durante la notte, gli arrivi si fecero man mano più numerosi, più frequenti, continui — da tutte le parti: brigate di gente a piedi, in grande maggioranza donne, avviantesi in colonna alla città per gli stradoni che vi adducono, litaniando: e faceva uno strano effetto quel canto alto, di voci bianche, nel silenzio misterioso della notte.

Molti ricoverarono nelle stalle suburbane; molti entrarono in città e finirono la notte come poterono meglio; parecchi anche all'aperto, sotto la Loggia Municipale e di San Giovanni, sotto l'atrio delle Grazie, sotto i portici di Mercatovecchio, di Mercatonuovo, di via della Posta.

Il cielo — a tratti — pareva rasserenarsi. Dopo la mezzanotte, l'acquerugiola cessò. Ma iermattina, ecco di nuovo tutto fosco l'orizzonte, ecco di nuovo la piova molesta.

La libreria del Patronato rimase aperta, l'intera notte e tutto jeri: e là si affollavano i pellegrini, per ottenere *il segno*, la croce, per avere l'indirizzo dove andar a posare il capo, per tutte quelle indicazioni insomma che loro occorressero. E la direzione del pellegrinaggio, imperniata nel signor Ugo Loschi cavaliere di San Gregorio Magno, era sempre lì, vigile e provvida: un miracolo di attività.

JERI.

Gli arrivi dei pellegrini.

Come dicemmo, gli arrivi dei pellegrini pedestri continuarono quanto fu lunga la notte.

All'alba, cominciarono le carrette, i carri. Con le linee ferrate, il primo treno giunse da San Daniele — stracarico, poco dopo le ore due. Poscia, un secondo treno, pur questo stracarico, da San Daniele, — che doveva condurre la banda musicale di Madrisio, la quale non capitò nemmeno più tardi nè in tutto il giorno fu vista: uno, trainato da due macchine di terza, dalla Stazione della Carnia; uno da Cividale; uno da Pontebba, uno da Portogruaro, al quale anche erano attaccate due locomotive; uno da Treviso; uno da Cormons; un terzo da San Daniele — tutti stracarichi, sì che l'uscita dalle stazioni non finiva più, e per le vie Aquileia e Gemona si riversavano vere fiumane di pellegrini.

Nè meno affollate erano le vie Pracchiuso, Poscolle e Grazzano, donde accedono molte ville contermini che mandarono contingenti numerosissimi.

—

Iermattina, quando Mons. Dell'Oste parroco delle Grazie e l'amico suo don Giuseppe Driulini parroco di Castions di strada si affacciarono alla gradinata dell'atrio, già tutta la parte della Piazza d'Arme verso il Tempio era gremita di fedeli aspettanti che la Chiesa venisse aperta: ed erano le due e mezza!

Tosto si provvide alla illuminazione dell'interno e se ne spalancarono le porte: e que' devoti affrettaronsi ad entrarvi, così, che in breve tempo tutto il vasto spazio era gremito.

Cominciò la celebrazione delle messe e la dispensa della Comunione.

Man mano che taluno usciva, erano dieci, erano cento che si urtavano, si spingevano per entrarvi.

La processione.

Non è nostro compito riferire particolareggiatamente circa la solennità religiosa di jeri. Verremo quindi ricordando ciò che *potemmo* vedere, e talune fra le cose udite.

Alle otto, l'interno del tempio fu sgomberato e così il piazzale e la gradinata esterna. Vi si impegnarono — e la bisogna non era delle più facili — il capitano dei carabinieri signor Stinchi, l'ispettore di Pubblica Sicurezza cav. Bertola, il delegato signor Almasio dirigendo una squadra numerosa di carabinieri e guardie di città — alcuni fatti venire espressamente, in rinforzo ai pochi qui stanziati.

Nell'interno, sotto il porticato del cortile, stava un picchetto di fantaccini del 26 reggimento, al comando di un capitano e di un tenente. Avevano il *corpo di guardia* nell'aula scolastica della quarta classe.

Appiè della gradinata, era stata eretta una stecconata ad arco di cerchio, in tavole di abete saldate a grossi travi: e l'estremità dell'arco finivano sulla roggia. Nel mezzo, di fronte alla porta maggiore del Tempio, si era lasciata un'apertura, sbarrata da un morale posto di traverso; ivi facevano ressa i reali carabinieri, i cui pennacchi rossi vedevansi da lungi sempre in movimento; ivi si spingeva il pubblico, a ondate impetuose, per entrare.

Impossibile attraversare quella muraglia umana. Tanto che, i due Vescovi — Mons. Antivari e mons. Isola —, i quali dovevano entrare per la porta principale nel Tempio ad esservi ricevuti da Mons. Dell'Oste sulla gradinata e dai Monsignori del Capitolo all'ingresso nella Chiesa, — furono fatti entrare dalla via Pracchiuso.

Alcuni sacerdoti, alcuni maestri dell'orchestra, cui riescì perforare la fitta siepe di uomini e di donne, dovettero sottopassare la sbarra: ed entravano nello spazio libero anfanando, sudati.

E gente continuava ad arrivarne da ogni parte!.

Tutti i viali del Giardino, gremiti; le zolle erbose popolate anch'esse; la riva che si andava pure popolando.

La piova era cessata. Si vedeva un vero, immenso mare di teste umane — irrequiete. Poi riprese a piovviginare; si aprirono le ombrelle. Così l'idea del mare fu più completa — coi movimenti della turba irrequieta che non si vedeva, sotto le cupoline delle ombrelle distese. Qua e là, sebbene rarissimi, spiccavano alcuni ombrelloni rossi scarlatti, in voga un tempo nel ceto contadinesco.

La processione si fa o no?..... Corre voce, che la faranno dopo la messa pontificale. Poi, si muta consiglio: si farà prima, come era stabilito.

Carabinieri, guardie di città, guardie campestri e gli uomini dell'ordine — portant una fascia bianca sul braccio destro con suvvi stampata quella parola — si affaticano, pregano, spingono, per ottenere un po' di largo tra la folla.

Ecco le bande musicali postare sulla piazzetta appiè dell'atrio; ecco uscire dalla Chiesa il crocefisso, qualche stendardo, alcuni gonfaloni delle società operaie cattoliche.....

La processione si fa

E l'umana marea che tutto allaga il vasto giardino, che sormonta il vago colle, ha come un fremito, un sussulto.

Tutti cercano collocarsi dove potranno meglio vedere.

Le finestre di tutte le case, adorne di damaschi, si popolano anch'esse.

E' uno spettacolo imponente, come sempre dove migliaia di persone convengono. E si calcola che, in quel momento, non meno di trentacinque o quarantamila fossero gli assembrati in Giardino.

Il corteo si forma.

Precede il Crocefisso. Seguono: due stendardi. Gli orfanelli dell'Istituto Tomadini e dell'Istituto Renati. Altri stendardi. Le società operaie cattoliche di mutuo soccorso, udinese e della Provincia: Gemona, Buia, Trivignano, Cividale, S. Giovanni di Manzano... undici làbari, in tutto, alcuni ricchi di pitture e di ori e di scritte varie. Rappresentanze di altre società, di comitati, di istituzioni cattoliche, dei comitati parrocchiali di Udine; del Seminario arcivescovile; dei padri cappuccini. Numeroso il Clero; tutti quasi i canonici della Metropolitana — in ultimo dei quali Mons. Isola vescovo di Concordia.

Pontificava Mons. Antivari.

Ecco l'imagine della Madonna portata a braccia.

Seguono le figlie di Maria, precedute dal làbaro sociale.

Tre bande musicali erano disposte nel corteo, che si dilungava — senza contare la folla dei divoti allineatisi in coda — per circa trecento metri. Veniva prima quella di Feletto Umberto; poi, quella di San Giuseppe di Gemona; dietro l'imagine, quella di Nogaredo. Nel tragitto, si aggiunse la banda musicale di Colugna.

Tutti si scoprivano, al passaggio della imagine, ben riparata, nella sua nicchia risplendente, dalla piova molesta che non cessava: moltissimi si inginocchiavano — massime le donne.

La rientrata.

Se era stato difficile aprire un varco perchè la processione potesse uscire; difficilissimo riuscì mantenerlo aperto per la sua rientrata. Intorno allo stecconato e per largo spazio, la folla era compatta.

I primi stendardi entrano — piegano sotto i fili della luce elettrica, — passano. Ma poi, si deve sostare. Spettatori e processionanti si frammischiano, si confondono.

Nasce confusione.

Pregano i carabinieri, prega il loro capitano, l'ispettore, pregano gli uomini d'ordine che si faccia largo.

Per un pò, si obbedisce: entrano una ad una le rappresentanze, le bandiere ed i labari delle Società..

Ma quando è passata l'immagine, ecco serrarsi addosso all'entrata migliaia di persone.

La sbarra è calata.

Si grida, si protesta.

Alcuni, fra cui bandisti e sacerdoti, e figlie di Maria, filtrano entro lo stecconato sottopassando la sbarra.

Poi nessuno è lasciato passare — nessuno.

Durante il tempo per preparare l'uscita della processione e poscia al suo reingresso — più volte, e massime dal cav. Ugo Loschi, era stato domandato l'intervento del picchetto militari, perchè aiutasse a frenare la folla irrompente. Ma non fu ottenuto: il capitano dei reali carabinieri e l'ispettore cav. Bertola credettero sufficienti i *loro uomini* sussidiati da *quelli dell'ordine*: i militari non si dovevano chiamare che nei casi, diremo, estremi. Per il che, stizzitosi il cav. Loschi, andava esclamando:

— Cosa ce li hanno mandati qui i militari, allora? Per ingombrare inutilmente un'aula?

Ed a chi osservavagli che occorrevano i militari (e fu anche un sacerdote, fra questi):

— I militari sono stati mandati solo per caricare la folla.

Veramente, questa frase a noi parve poco misurata; ma fu detta, e la riportiamo.

—

Anche molti del pubblico, prima e dopo la processione, erano malcontenti.

— Ci fanno venire a Udine — mormoravano, massime le donne, formanti la grandissima maggioranza dei *pellegrini*: — Ci fanno venire a Udine, e poi non si può nemmeno entrar in Chiesa.

— Massime no', siôr, che sin vignûdis di lontàn...

— Che vadin a l'infiàr lor e lis lor nàinis — concludeva una terza: frase anche questa poco misurata; ma l'udimmo, anche questa, e la riportiamo.

Funzioni sacre svenimenti, soccorsi medici.

Rientrata la processione, moltissimi del pubblico abbandonarono Piazza d'Armi; la maggioranza, peraltro, aspettò ancora.

Sul primo spiano dove finisce la gradinata fu eretto un altare portabile, per celebrarvi la messa all'aperto, affinchè anche i rimasti fuori dalla Chiesa potessero ascoltarla. E la celebrò Monsignor Dell'Oste.

Nell'interno, Mons. Antivari celebrò la solenne Messa Pontificale — cantata, con orchestra: e ci dissero che si ebbe una esecuzione perfetta. Ma la Chiesa era semivuota: si era tanto *impedito di entrare*, che, proprio, metà della Chiesa rimase vuota. Inconvenienti facilissimi a succedere, e dei quali non si può incolpare nessuno.

—

Come dicemmo sabato, era stato disposto per un *servizio di soccorso*, in caso di malori improvvisi. Il medico incaricato, era il dott. D'Agostini; e lo assistevano due suore.

Ecco l'elenco delle persone, le quali abbisognarono di cura medica.

Menardi Anna di Coseano, per contusione alla nuca e svenimento.

Venturini Maria di Gemona per esaurimento.

Budolich Maria di Prossenicco per escoriazione al braccio destro presso l'articolazione della mano (medicata).

Miotti Biagio da Lusevera per svenimento.

Vidoni Giuseppina da Ragogna, per costrizione.

Della Maestra Guglielmo da Basagliapenta, per svenimento.

Comussi Marianna da Casarsa per costrizione.

Simonetti Caterina da Gorizia per svenimento.

Sinel Francesco da Cesarolo per svenimento.

Un ragazzo bilustre per costrizione.

Tranne quella Budolich che fu medicata, gli altri, dopo qualche cordiale e un po' di riposo, tutti se ne andarono... colle proprie gambe.

La guardia medica durò dalle ore sette alle tredici.

Stampammo tutto ciò a sfatare le voci corse di una bambina soffocata, di uomo che ebbe un braccio sfracellato, ecc. ecc.

—

Nessun borseggio, che sappiamo. Una ragazza si accorse, in Chiesa, mancarle il taccuino con circa tre lire: non sa però se le sia stato borseggiato o se l'abbia smarrito — e nè dove.

Dopo le funzioni.

Tutta quella moltitudine che stava radunata in Piazza d'armi, per la processione, dopo si riversò nelle vie della città, che presentavano un aspetto singolare, con tutti i crocesegnati aggirantivisi.

Nelle osterie offrenti anche cibo, era dovunque folla. Poca gente, invece, negli alberghi. Molte donne — le quali erano quasi tutte venute con l'involtino sotto il braccio, quasi tementi di non potere sfamarsi a Udine, — si rifugiarono sotto la Loggia municipale e di S. Giovanni, sulle gradinate di queste, sotto i portici, negli anditi delle case, per il frugalissimo pasto: pane nero di casa, la pluralità, e formaggio o frutta.

—

Contuttociò, la giornata fu buona, per il piccolo commercio. Affaroni fecero i venditori di angurie e poponi; i venditori di oggetti religiosi; quelli di pane e di frutta.

La tipografia del Patronato aveva messo in vendita: un numero unico (in cui era ristampata una poesia del Gallerio e la storia del Santuario già comparsa, a spilluzzico nel *Cittadino Italiano*); il

lunari de la sossie furlane (che non ancora leggemmo); un album del santuario, ben riuscito; imagini della Madonna e non sappiamo che altro; onde questo stabilimento fece buoni affari.

La tipolitografia B tti e Bischoff pure mise in vendita imagini della Madonna.

Il concerto musicale

della banda di San Giuseppe.

Marcia reale non suonata.

Della giornata non avvemmo altro a riferire, come cronisti *non religiosi*, ove non fosse occorso un incidente al Concerto della banda musicale di San Giuseppe, venuta da Gemona.

Ecco il programma suonato:

1.	Marcia «19 marzo»	Tinari
2.	Sinfonia originale	Bellio
3.	Valzer «Serenade»	J. Ivanovici
4.	Concerto per quartino sui motivi della «Sonnambula»	Corridori
5.	Mazurka «Mi vuoi bene?»	Sparano
6.	Ouverture «Don Giovanni»	Mozart
7.	Marcia «Triplice alleanza»	A. Cinti

Ci dicono — allora non eravamo presenti, ancora — che il quarto numero sia stato suonato bene ed applaudito.

S tto la Loggia v'era un pubblico piuttosto differente dal solito: molti contadini, parecchi sacerdoti. C'era poi, un gruppo di studenti e di giovani. Questi, negli intervalli fra un pezzo e l'altro, chiedevano replicatamente — a gran voce — la marcia reale.

L'avvocato Casasola avrebbe apostrofato i vociatori con l'epiteto di: *maleducati*; e ne sarebbe derivato qualche scambio di parole. Con l'avvocato Casasola, c'era il Sindaco di Gemona presidente del Circolo di San Giuseppe, signor Bonanni.

Le grida: *Marcia reale! Inno! Marcia reale!* non cessavano; ma la marcia non veniva suonata.

La corda si tendeva sempre più, come suol dirsi.

Un giovane sacerdote, don Passoni mansionario del Duomo, ebbe una idea che ci sembrò — ed ancor oggi ci pare — buona: intromettersi, in qualche modo, presso il maestro signor Elia Elia per ottenere che la domandata marcia — l'inno nazionale — venisse suonata. Difatti, ne avverte i giovanotti pregandoli intanto di non gridare; va — e ritorna, promettendo che la marcia sarebbe eseguita.

— Bene! Bravo! qua la mano! — e quei giovani, contentoni, stringono la mano al sacerdote.

— Ma, li avverto — aggiunge questi: — il maestro dice che la suoneranno come possono, perchè non hanno con sè la *partitura*.

— Non importa! non importa!.. Basta che la suonino, magari con un istrumento solo!...

E simpatizzavano con don Passoni, tanto più ch'egli — ancor prima — parlando con loro, aveva detto (così ci riferiscono) di essere anch'egli italiano, di rispettare tutte le opinioni, di rispettare la Casa di Savoia reggente i destini d'Italia.... e simili parole atte a conciliare.

Quand'ecco, intuonasi la musica: non è la marcia reale invocata. E si grida allora di nuovo.

Tra i giovanotti, s'intromette un ubbriaco, il quale grida: *abbasso il maestro! morte al maestro!...*

Viene zittito, dagli stessi che domandavano la marcia reale.

Poi, si tace: ma quando il pezzo è finito, nuove grida, più clamorose, più insistenti.

Ecco comparire il cav. Ugo Loschi, col notes in mano e — pare almeno — prendere giù i nomi di chi gridava: non sappiamo se voglia denunziarli a qualche autorità superiore o metterli di *motu proprio* in carcere: a noi faceva cattivo senso vedere un privato cittadino mostrare di... come dirlo?... quasi sostituirsi alla autorità giudiziaria, per punire i colpevoli.

E peggior senso ci fece una frase dell'avvocato Casasola:

— Si starebbe poco a sbarazzarsi: chiamare i contadini e cacciarli — e intendeva, naturalmente di cacciare i *perturbatori dell'ordine* — rei di domandare l'inno nazionale.

Ben potevano risparmiarsi, i giovanotti questa domanda lo ammettiamo: poichè la Giunta municipale aveva conceduto alla Banda di San Giuseppe di suonare sotto la Loggia, dovevano tutti rispettare ospitalità e lasciare che suonassero il loro programma senza pretendere altro.

Ma e il fatto di *prendere* in nota i rei, e la frase riportata, non potevano servire a calmare gli animi. E non potemmo trattenerci dal rispondere all'avv. Casasola:

— Ebbene, li faccia venire i contadini:

Ci furono altri scambi di parole vivaci, e taluno n'ebbe anche di violente. E chi ne andò di mezzo, fu la banda musicale gemonese, i cui ultimi numeri del programma erano disturbati dalle grida e che alla partenza fu salutata con fischi.

All'udire i quali, i signori cav. Loschi avv. Casasola ed signor R selli ed altri del partito clericale gridavano:

— Bella educ zione! bella educazione!

—

Un aneddoto.

Quando più alte echeggiavano le grida, un sacerdote si avvicinò ad un carabiniere, dicendogli:

— Ma facciano tacere questi disturbatori!

— Cosa vuole — rispose il carabiniere — ch'io impedisca loro di chiedere la marcia reale?

—

Abbiamo avuto un breve colloquio col maestro della banda, signor Elia, per appurare una circostanza udita.

Si diceva, cioè, che dopo la promessa di suonare la marcia data dal maestro al sacerdote Passoni e da questi riferita ai giovanotti, il cav. Loschi si fosse presentato al maestro medesimo, ingiungendogli di non suonarla.

— Non è vero — ci affermò il signor maestro. — Non potevamo assolutamente suonarla; altrimenti, l'avemmo suonata, come facciamo sempre, a Gemona, il giorno dello Statuto ed a capodanno, e dovunque siamo chiamati. Ma oggi, non potevamo suonarla, perchè non avevamo con noi la partitura, non prevedendo che ci sarebbe stata domadata. Ho interrogato uno ad uno i suonatori, per sapere quanti potevano suonarla *ad orecchio*; ne trovai solo tre o quatro: come voleva che facessi? per rispetto al pubblico, per rispetto alla stessa marcia reale, ci assoggettammo a quel che nasceva e non la suonammo, piuttosto che suonarla deturpata.

L'avvocato Casasola, ragionando coi *gridatori*, diceva loro:

— La legge di pubblica sicurezza stabilisce che il programma del concerto debba essere presentato e fatto conoscere prima. Da quel programma non si può decampare. La legge è così: fate cambiare la legge.

Però, alla sera, mentre suonava la banda militare del 26.o fanteria — applauditissima nel potpourri della *Carmen* e nella *Arlesienne* del Bizet, suonati alla perfezione — fu chiesta insistentemente la marcia reale e venne accordata tra clamorosi applausi.. benchè non fosse contemplata nel programma.

—

Un'osservazione.

Mentre si svolgeva l'incidentino che narrammo — il più oggettivamente ma brevemente possibile — vedemmo presenti tutti i giornali. Si vede che il *reportage* fiorisce!....

—

Colla ferrovia giunsero jeri coi treni speciali circa 8700 persone; con la tramvia di San Daniele, circa 2100.

I *forestieri* venuti a Udine si calcolano intorno a venticinque mila.

—

Le provvisioni disposte da macellai e da fornai furono molto superiori al bisogno. Pane e carne, ne avanzarono in grande quantità.

—

I fiumi, sabato notte, massime nella Carnia, erano grossi, e causarono qualche lieve danno alle strade.

Il genio civile (ing. Valussi, residente in Tolmezzo) provvide a far *illuminare* le strade, perchè i numerosi pellegrini che vi transitavano a piedi non capitassero male.

L'adunanza diocesana

che oggi si tiene nella Chiesa di San Pietro Martire, è riuscita numerosissima.

Predominano i sacerdoti.

Ivi resiedono i tre Vescovi: Mons. Antivari, Mons. Capellari, Mons. Isola.

Udimmo un discorso infiammante — più volte applaudito con calore, — del prof. Pelizzo del nostro Seminario. Chiuse ricordando e parafrasando il motto che stava dipinto sul torrione di San Bartolomio:

Custodi al varco finora aperto all'armi straniere stanno i petti friulani e dietro ad essi l'Italia una; di fronte, disse, alle eresie prorompenti ed alle empie mene massoniche, sta la chiesa, e con la chiesa, fedeli e pronti, i petti friulani.

Nessuna acqua è migliore della Nocera.

Un povero alienato.

Fu accompagnato dalle Guardie di Città, alla propria abitazione certo Dormich Domenico, abitante fuori Porta Villalta, perchè essendo esaltato di mente passeggiava in Piazza V. E. nell'ora della musica in mutande, scalzo, dando segni di pazzia.

Rissa.

Ieri in Via Grazzano, Toso Antonio di S. Rocco e Fornar Pietro vennero per ragioni di mestiere a diverbio, e ben presto passarono a vie di fatto. Nella colluttazione il Tosi fu gettato a terra e nella caduta riportò una ferita alla testa giudicata guaribile in meno di 10 giorni.

Viaggio compiuto felicemente

Gli egregi signori Giuseppe Morelli de Rossi, Co. E. Brandis e A. Dottori si proposero di fare un viaggio in bicicletta passando per Vienna fino a Budapest.

Infatti il giorno 4 corr. partirono da Udine, ed una cartolina ieri ricevuta ci annuncia che il viaggio fu compiuto felicemente.

Il giorno 19 essi giunsero a Buda-Pest, dopo nove giorni di soggiorno a Vienna.

In elegante opuscolo

(tip. Cooperativa), il prof. dott. cav. Fernando Franzolini pubblicò recentemente la applauditissima Conferenza popolare da lui tenuta alla Società operaia generale di Udine la sera dell'8 luglio passato, *Contro la guerra ed il militarismo.*

L'opuscolo medesimo si vende al prezzo di 60 centesimi, a beneficio dei nostri feriti in Africa.

Provvedimenti

per migliorare il bestiame bovino.

Avvertiamo che il giorno 28 agosto corrente alle ore 13 (1 pom.) nella sala del Consiglio provinciale (Palazzo degli uffici della r. Prefettura, II piano) si terrà la riunione per accordi fra i committenti torelli ed i membri della commissione incaricata di recarsi in Svizzera per gli acquisti.

Sono invitati ad intervenire i committenti Sindaci o privati. L'invito è personale e per l'eventuale delega conviene una lettera speciale d'incarico.

I signori Sindaci sono interessati di far intervenire anche le persone alle quali intendono vendere o consegnare in custodia il torello.

La riunione avrà luogo, senza eccezioni, il giorno e nell'ora indicata. Le eventuali decisioni saranno obbligatorie anche per gli aderenti non intervenuti.

Ubbriaco prepotente arrestato.

Ieri il vigile Giavoletti passando per via della Posta, vide un individuo storpio cadere a terra in preda a ripugnante ubbriachezza.

Il vigile non essendo però riuscito da solo a farlo allontanare, chiese rinforzo alle guardie di P. S. che accorsero prontamente e coll'aiuto di alcuni militari che passavano per quella via lo trasportarono non senza fatica di peso nella vicina caserma. Durante il tragitto e in tutta la notte egli non fece che gridare ed urlare, con grave disturbo del vicinato.

Fu identificato per certo Fabro Antonio di Porcia, triste soggetto, già condannato altre volte per ubbriachezza, minaccie, vagabondaggio ed altri reati.

Non fu cremata,

la salma del dott. Raimondo Jurizza, perchè egli aveva revocata la disposizione testamentaria relativa, pur mantenendo l'altra che disponeva affinchè il trasporto della salma seguisse di nottetempo, senza indicazione di ore al pubblico e nemmeno agli amici, senza funebri pompe.

Sembra che il testamento, con cui tutto è lasciato al Consorzio nazionale, abbia da venire impugnato da alcuni parenti del defunto.

Rappresentante del Consorzio in Udine è il conte Giovanni Gropplero, cui fu demandato dal Consorzio medesimo, l'incarico di di provvedere perchè la disposizione d'ultima volontà del dott. Jurizza venga osservata.

Vendita d'arnasi vinarii.

La Congregazione di Carità di Udine nel giorno di mercoledì 26 corr. mese alle ore 9 1/2 ant. nella tinaja del domenicale di Ronchi di Paperiacco (Comune a Pavia d'Udine) terrà una seconda gara a voce per la vendita al miglior offerente, degli arnasi vinarii di ragione dell'O. P. Venturini della Porta.

La vendita seguirà anche sotto il prezzo di stima.

Concorsi.

1.o) Sono vacanti due piazze semi-gratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica e ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

2.o) Si cercano *prefetti-istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio-convitto Paterno.

Per chi deve riparare.

Il *Collegio Paterno* resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali; e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Corso delle monete.

Fiorini 225.75 Marchi 132.25
Napoleoni 21.40 Sterline 26.90

Dei medici concorde è l'opinione
Sull'acqua di Chinina di Migone.

LOTTO

Estrazione del 22 agosto

Venezia	75	74	80	76	9
Bari	8	38	5	86	45
Firenze	61	76	29	78	23
Milano	29	84	6	69	18
Napoli	77	34	64	47	71
Palermo	49	9	27	3	25
Roma	64	50	72	61	74
Torino	78	3	56	81	23

A GIUSEPPE E CLOTILDE GIACOMELLI.

Avevate un figlio, a cui bella e facile, sorridente e brillante, appariva la vita. E voi dividevate con Lui gioie e speranze.

Ma ohimè, questa stessa vita ha delle crude sorprese! Ed oggi un tremendo fato vi costringe a dividere fra Voi il più amaro dei dolorosi pianti.

Però soli non siete. Gli amici vostri tutti piangono con Voi.

A tanto e ad altri dolori troppo scarso questo sollievo sarebbe, se due figli, modelli di filiali e cittadine virtù, non vi rimanessero, sui quali affissare il lacrimoso vostro sguardo.

Alla famiglia, alla quale portaste sempre esemplare culto, a questa unica ancora della vita sociale, attenetevi per superare la straziante procella che vi ha colpito.

E Dio, la più alta delle confortevoli idealità, vi ajuti a sopportare il dolore come ve l'augura

l'amico Vostro
Antonino di Prampero.

Povero Mondo!
morì qual visse.

Raimondo D.r Iurizza fu notajo in Udine abile ed onesto.

Fino dalla gioventù informato alla scuola del Giusti, criticò amici ed avversarj e credendo esercitare una missione colla satira, rasentò talvolta l'offesa.

Esacerbato il suo carattere da grave jattura domestica, trasmodò, sferzò e flagellò la società e le odierne istituzioni e sdegnosamente si chiuse trascurando parenti ed amici e restituendo alla terra natia il frutto dovuto alla sua intelligenza. Un mesto ricordo.

L'amico C.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 16 al 22 agosto 1896.

Nascite.

Nati vivi	maschi 10	femmine	8
» morti	» —	»	1
Esposti	» —	»	—

Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Carlo Girardis fu Pietro d'anni 75 negoziante — Gino Neri di Quirino di mesi 1 — Ines Rampinelli di giorni 16 — Giuseppina Tavan di anni 2 e mesi 6 — dott. Enrico Barnaba di Federico d'anni 24 regio impiegato — Ida di Biaggio di Nicolò d'anni 1 e mesi 9 — Nella Buttazzoni di Domenico di mesi 10 — Tiziano Cautero di Giuseppe d'anni 3 e mesi 8 — dott. Raimondo Jurizza fu Giuseppe d'anni 56 notaio — Oscar Osso di mesi 11.

Morti nell'Ospitale civile

Gioseffa Chiavedale-Disnan fu Angelo d'anni 77 casalinga — Luigi Pecoraro fu Giov. Battista d'anni 72 agricoltore — Orsola Michelutti-Mariuzza fu Giovanni d'anni 67 casalinga — Salvatora Dell'Angela fu Pietro d'anni 53 bracciante — Teresa Nardini di Pietro d'anni 9 scolara.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Alfonsa Terviani di giorni 15.

Totale N. 16

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Del Colle fattorino con Luigia Tositti casalinga — Giuseppe Mariutti impiegato con Letizia Basaldella civile — Nicolò Fontana commerciante con Maria Morassi civile.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Enrico Calderari calzolaio con Rosa De Giorgio sarta — Eugenio Mattei scrivano con Teresa De Campo casalinga — Antonio Tocchio impiegato giudiziario con Italia Luigia Maddalena civile — Antonio Lorenzo Moretti selciatore con Filomena Cucchini casalinga — Giuseppe Fabris impiegato con Minerva Arsilia Cavallini civile — Giacomo Jogna pizzicagnolo con Marianna Billia civile — Zaccaria Bonomi Professore di agraria con Bianca Gobbi professoressa.

Notizie telegrafiche.

La questione di Candia

Quel che ha comunicato la Porta.

Costantinopoli, 23. — La Porta comunicò agli ambasciatori il desiderio dell'intervento diretto delle grandi potenze nel pacificare Candia. Le Potenze accettarono. Gli ambasciatori si riuniranno per deliberare intorno alle pratiche necessarie.

ULTIMA ORA

Le feste pel matrimonio.

L'appannaggio del Principe ereditario.

Roma, 23. Le notizie riguardanti i festeggiamenti pel matrimonio del Principe di Napoli sono premature ed inesatte. Il programma verrà fissato, nelle sue linee generali, al ritorno del Principe, che si recherà subito a Monza, dove lo raggiungerà l'on. Rudinì.

—

Corre voce che l'appannaggio del Principe nella cifra d'un milione verrebbe prelevato sulla lista civile.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

MALATTIE
DEGLI OCCHI
DIFETTI DELLA VISTA

Il D.r Gambarotto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero **stabilitosi in Udine**, dà visita **gratuita ai soli poveri** nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. *Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro* tutti i giorni in Via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata, la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i Sabati che le procedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10,30.

AVVISO.

Chi desidera di bere vino puro, sempre fresco, a tipo costante, vada o mandi a prenderlo allo spaccio al minuto della **Cantina Sociale di Strà**, in via Rialto N.o 9 di fronte all'Albergo *Croce di Malta*, Udine.

LUIGI ZANNONI
UDINE TRIESTE
Via Savorgnana 6 — Corso piazza S. Giacomo 1
Ricca Esposizione per la vendita scambio di
PIANOFORTI, ORGANI
ED ARMONIUMS
RAPPRESENTANZA
delle Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO,
accordature riparazione

Presso la premiata officina meccanica
FRATELLI ZANNONI
Udine — Via della Posta N. 36 — Udine
trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle più celebri fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

SPECIALITA' PHOENIX SPECIALITA'
MACCHINA A PEDALE SENZA NAVETTA
la migliore che si conosca
lavorando tanto per uso famiglia come per sarte e calzolaio.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Nello stesso premiato lavoratorio, trovasi pure un'abbondante deposito delle rinomate macchine a mano *Regina Margherita* per sole lire **40** l'una, garantite.

SI RICERCA

un **fattore** per un piccolo Stabile in Friuli.

Si richiede, oltre le cognizioni agricole, anche una pratica di livelli e masi.

Dirigersi alla Amministrazione del Giornale.

Guarigione infallibile delle malattie segrete con le sole pillole e l'iniezione Europa. *(Vedi avviso in IV pagina).*

Il Dott. Vittorio Cosattini

che ha compiuto un intero corso di Pediatria nella R. Università di Roma, apre ambulatorio gratuito per i poveri, quale *Specialista per le malattie dei bambini*, in via Porta Nuova n. 5, dalle ore 11 alle 13 tutti i giorni, eccettuato la domenica ed il mercoledì.

CURA RICOSTITUENTE
(vedi avviso in IV.a pagina).

AUGUSTO VERZA
Vedi avviso in IV.a pagina

Caffè Restaurant Ferrovia
UDINE.
Oggi lunedì 24 agosto 1896.
MENÙ DEI PIATTI SPECIALI PER LA SERA.
Cucina calda sino alle ore 22.

Zuppa tortue — Zuppa bue — Filetto di bue spiccato con spinacci all'italiana — Pollo alla marengò — Latticini alla salsa olandese con riso alla condè — Piedi di vitello fritti con insalata — Omelette con tartufi.

DOLCI.

Gateau alla turca — Rouleau al framboise — Torta di mandorle.

C. Burghart.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di

Nocera - Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

MADRI PUERPERE

CONVALESCENTI!!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll' ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest' acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, riaggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute ???

Il Ferro - China - Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.

L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: Ho esperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E C. MILANO

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIÙ FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, che ha conquistato in breve tempo il favore dei consumatori, viene preparata con metodo speciale ed accuratissimo; essa si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a ***rinvigorire la capigliatura*** *che rende* ***morbida e lucente*** *È sopratutto indicata contro la* ***forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone, di 100 grammi circa, L. 1.50 — ELEGANTEMENTE CONFEZIONATO — L. 1.50

Per spedizione postale, unire Cent. 60 da uno a 7 flaconi - L. 1.00 da 8 a 12 flaconi

Deposito generale presso **A. MANZONI & C.**, Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini Comelli, Francesco, Antonio Centenari, Pio Miani, De Girolami Giuseppe.*

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

AUGUSTO VERZA - UDINE

Chincaglierie - Mercerie - Mode - Profumerie - Giuocattoli - Costumi da bambini

Articoli da viaggio - Oggetti per regali

OMBRELLINI - BASTONI - OMBRELLI

GRANDE ASSORTIMENTO CAMICIE - COLLI - POLSI - CRAVATTE

DEPOSITO E RAPPRESENTANZA PER UDINE E PROVINCIA

DALLE PIU' IMPORTANTI FABBRICHE DI VELOCIPEDI INGLESI, AMERICANE E TEDESCHE

Humber - Raleigh - Rudge-Whitworth

Cleveland - Sterling - Opel - Townend - The Steel

Swift - Edison - ed altre

DA L. 195-260-300 ECC.

DEPOSITO DI TUTTE LE SPECIALITA' CICLISTICHE

Camere d'aria e coperture di tutti i tipi misure e prezzi

COSTUMI PER VELOCIPEDISTI

MAGLIE FANTASIA - BERRETTI - CALZE - SCARPE

Noleggio velocipedi - Officina per riparazioni

FRANCESCO COGOLO

AI SOFFERENTI DI CALLI

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua, come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll'Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

Milano 1881 — Torino 1884

Forza e Colorito — Forza e Colorito

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55**.

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine presso: F. COMELLI — G. COMMESSATTI — GIROLAMI — A. FABRIS — NARDINI. — *In San Daniele del Friuli presso:* FRATELLI CORRADINI. — *In Palmanova presso:* G. MARNI — VATTA — MARTINUZZI.

SOLO LE PILLOLE

e

l'Iniezione Antiblenorragica Europa

composte di sole sostanze balsamiche vegetali

guariscono in cinque giorni qualsiasi blenorragia e le più ostinate goccette.

Ne fanno fede gl'innumerevoli certificati di celebrità mediche e le guarigioni finora conseguite. — Scatola di Pillole lire **3**; bottiglia iniezione lire **2** — Deposito e vendita **Farmacia Europa**. Via Merulana N. 208 ROMA.

N. B. — Spedizione, ovunque nel Regno contro cartolina-vaglia, aumentando cent. 50 per le spese postali — Ai signori farmacisti sconto d'uso. — Per grosse partite si accordano speciali facilitazioni. — Per commissioni non inferiori a 1/2 dozz., spediz. franco a domicilio

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri	85	a L. 22.—
» Litri chiari	»	97	» » 21.—
» Bordolesi	»	75	» » 19.—
» Renane	»	75	» » 22.—
» Mezzi litri	»	48	» » 17.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 17.—
» Renane per birra	»	48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caratelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l'una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con Rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l'una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco